

Guarguanti affrontò con almeno apparente zelo l'impegno per la costruzione della nuova chiesa.

Nelle "Ordinationes" del 1566, il monsignore visitatore aveva istituito una sottoscrizione obbligatoria per tutti i possessori di terre, affinché il denaro raccolto servisse a terminare la chiesa entro nove mesi e non si dovesse più celebrare la messa in quella vecchia. Anche le entrate della parrocchia, derivanti dal possesso di alcune terre e vigne e dal diritto di riscuotere ogni anno parte della "primizia" raccolta in tutto il paese (22), dovevano essere rilevanti (23).

Nonostante questa apparente disponibilità di fondi, il desiderio del visitatore di veder presto completata la chiesa non potè essere soddisfatto. Una lettera del Guarguanti al vicario foraneo di Legnano, datata 1568 (24), riferiva della costruzione ancora in atto della chiesa, anche se d'altro canto affermava che si stava compiendo ogni sforzo per porvi termine al più presto. Con un'altra lettera del 3 febbraio dell'anno successivo (25), il Guarguanti, una volta di più, fu costretto a difendersi da accuse riguardanti la sua presunta disaffezione alla fabbrica della chiesa. Evidentemente il parroco non godeva davvero di buona fama presso la gente, che non perdeva occasione di manifestare disappunto per il suo operato e non esitava a farlo apertamente (26).

Nonostante le accuse sembra che i lavori fossero a buon punto: era stato fatto il cornicione attorno a tutta la chiesa e si stavano approntando i ponteggi con i quali si contava di poter riprendere i lavori nella successiva primavera.

Tuttavia, alla chiesa mancava ancora il tetto e a questo proposito il parroco proponeva un'operazione che, a suo parere, avrebbe dovuto risolvere i problemi connessi alla copertura dell'edificio e nel contempo fornire alcuni altri vantaggi. Si trattava, in sostanza, di utilizzare per il tetto della chiesa nuova il materiale ricavato dalla demolizione di tutta la parte superiore della vecchia. Poichè la chiesa nuova si stava innalzando sul terreno in precedenza

occupato dal cimitero, optando per la suddetta parziale demolizione si sarebbe inoltre potuto rimediare alla mancanza di un luogo per seppellire i defunti, utilizzando a tale scopo l'area sulla quale sorgeva la vecchia parrocchiale. In tal modo il nuovo camposanto sarebbe stato migliore e più decoroso di quello antico ("aperto et in preda agli animali", scrive il Guarguanti), venendosi a trovare completamente recintato dalle rimanenze delle pareti della chiesa vecchia e munito della solida porta per la quale un tempo si aveva accesso ad essa. E ancora, la cappella dei SS. Giovanni Battista ed Alberto costruita nella vecchia chiesa, che se si fosse accolto il progetto del parroco si sarebbe trovata a lato del nuovo cimitero, avrebbe potuto fungere da sacrestia per la chiesa nuova: una sacrestia "bellissima" dice il Guarguanti, anche se forse, aggiungiamo noi, un pò scomoda, visto che per passare da essa alla chiesa si doveva attraversare tutto il cimitero. La distanza da coprire pare non fosse comunque superiore ai 12 passi, cosicchè il piccolo sacrificio che il sacerdote avrebbe dovuto fare poteva benissimo essere compensato dal notevole risparmio di fondi e di tempo di costruzione che una sacrestia già praticamente fatta comportava.

Questa proposta del Guarguanti, che ci sembra molto ragionevole come anche dovette sembrare ai contemporanei, è per noi illuminante per risolvere il problema dell'ubicazione della vecchia chiesa di S. Maria.

A parziale chiarimento della questione contribuiscono anche alcuni altri manoscritti, tra i quali i decreti del cardinale Federico Borromeo del 1618 (27) e le relazioni di visite pastorali successive al 1570. Dalle parole del parroco è chiaro innanzitutto che la vecchia chiesa doveva trovarsi nelle immediate vicinanze della nuova, cosa che del resto trova esplicita conferma nei già ricordati atti della visita pastorale del 1566. Rammentiamo ora che il Guarguanti propose che l'area su cui sorgeva la vecchia chiesa fosse utilizzata per il

va 50 soldi e un soldo 12 denari: una lira imperiale del 1354 valeva 150 lire del 1900 secondo le stime del professor Martini cfr. 224). Questo confermerebbe l'ipotesi precedente.

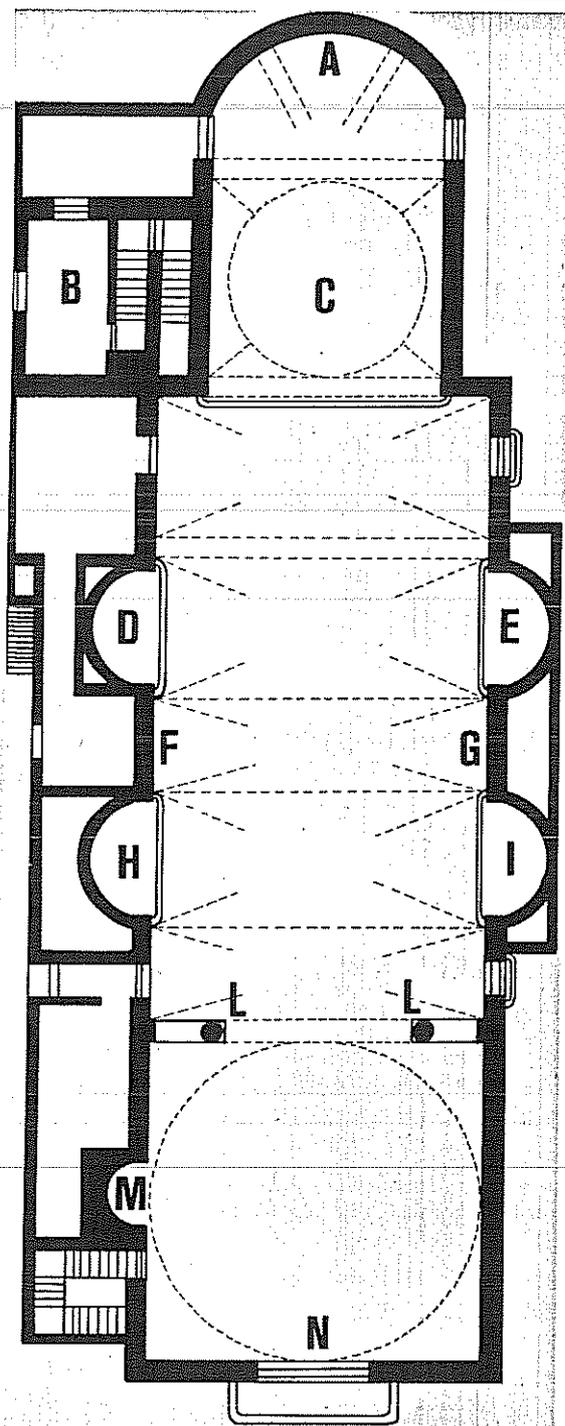
Ricordiamo da ultimo che dai catasti del 1558 la parrocchia risultava essere proprietaria di 534 pertiche di terreno, la 4° più grande proprietà del paese.

(24) - ACAM, sez. X, Visite Pastorali, Pieve di Legnano, Vol. X, f. 146.

(25) - ACAM, sez. X, Visite Pastorali, Pieve di Legnano, Vol. X, ff. 120, 121.

(26) - Ecco il testo di un'altra lettera del Guarguanti al Vicario, conservata all'ACAM, sez. X., Visite Pastorali, Pieve di Legnano, Vol. X, f. 187. "Molto R.do S. Vicario. Alla visita del Mons. Ill. qui a Canegrate sua Ill. ma S.

comandò che fusse serrato un accesso per il quale ognuno voleva passar per la casa della chiesa, cosa puoco onesta e meno di ragione, anzi era ed è gravissimo disordine atteso mai non hanno avuto ne voluto cura di serrare tale ingiusto accesso, finalmente io non potendo servarmi cosa alcuna in casa mia, ho obturato del rastello forte detto accesso molte volte, e sempre mi è stato rotto e aperto con violenza vero è che non posso saper tali malfattori, di maniera che nella mia casa della chiesa dove abito non sono sicuro nè di giorno nè di notte, e tanto più che mi fu levata giù la principal porta di detta casa e dall'ora in qua sempre detta mia abitazione è stata ed è in preda a ognuno, che mai non mi hanno voluto far reconciar detta porta e altri usci che mi levarono, al che la S.V. sia servita fargli provisione acciò possa sicuramente attendere alla cura e altri miei uffici".



CHIESA
DI S. MARIA ASSUNTA

Cartina n. 33 - Nostra ricostruzione, necessariamente approssimativa della planimetria della ex chiesa parrocchiale di Piazza G. Matteotti. Non esistendo disegni tecnici di questa chiesa nell'Archivio della Curia Arcivescovile e non avendo potuto consultare l'eventuale materiale conservato all'Archivio Parrocchiale, abbiamo dovuto basarci per questo elaborato su nostre osservazioni effettuate durante un sopralluogo nella chiesa stessa; le misure esterne sono state desunte da mappali catastali.

A) Emiciclo dell'abside lungo il quale si trova il coro ligneo.

cimitero, del quale la parrocchia si era trovata priva per la costruzione in atto del nuovo edificio di culto. Il cimitero, negli atti delle visite pastorali compiute quando ormai si celebrava la messa nella nuova chiesa, è detto trovarsi a nord della chiesa stessa (vedi scheda 1): se ammettiamo quindi che i suggerimenti del Guarguanti siano stati accolti, dovremmo concludere che appunto vicino al lato settentrionale della chiesa che oggi vediamo in Piazza Matteotti si trovasse la vecchia S. Maria del "Liber Notitiae". E a conferma della validità dell'ipotesi che le proposte del parroco siano state effettivamente realizzate, stanno l'esplicita approvazione di S. Carlo Borromeo all'utilizzazione come cimitero dell'area della vecchia chiesa (28) e una considerazione riguardante la sacrestia che serviva la chiesa nuova negli anni immediatamente successivi alla sua costruzione. Tale sacrestia era detta trovarsi staccata dal corpo dell'edificio sacro, a capo del cimitero: quasi sicuramente si trattava della cappella dei Meraviglia, costruita un tempo in un "cantone" della vecchia chiesa (29) e che ora era stata adibita all'ufficio proposto dal Guarguanti, dopo che era stata edificata per lo ius patronato della ricca famiglia una nuova cappella nella recente chiesa.

Individuata così la disposizione della vecchia S. Maria rispetto alla nuova, resterebbe da stabilire la sua esatta ubicazione. Infatti, a nord della chiesa che vediamo oggi, si trovano, vicinissime, diverse costruzioni che, laddove si presupponga la loro presenza già prima del '500, renderebbero molto esiguo lo spazio dove si sarebbe dovuta innalzare la vecchia chiesa.

Una di queste costruzioni, quella che recentemente e fino a quando venne costruita la chiesa di Piazzale Felice Gaio fu utilizzata come abitazione di un sacerdote coadiutore, dalla mappa catastale del 1721 risultava essere di proprietà del beneficio dei SS. Giovanni Battista ed Alberto. Ci pare quindi che si possa identificare con essa la casa del cappellano del suddetto beneficio, che nei manoscritti del '500 è più volte detta trovarsi vicino alla chiesa (30). Se dunque l'edificio dell'ex canonica era già presente nel '500 la vecchia chiesa doveva sorgere più arretrata rispetto alla piazza di quanto non sia quella nuova, dato l'insuffi-

B) Base della torre campanaria.

C) Cappella e altare maggiori.

D) Cappella di S. Giovanni Battista e Alberto.

E) Cappella della S.S. Madonna del Rosario.

F) Confessionale ligneo e ambone in legno dorato.

G) Confessionale ligneo.

H) Cappella dell'Arcangelo Gabriele.

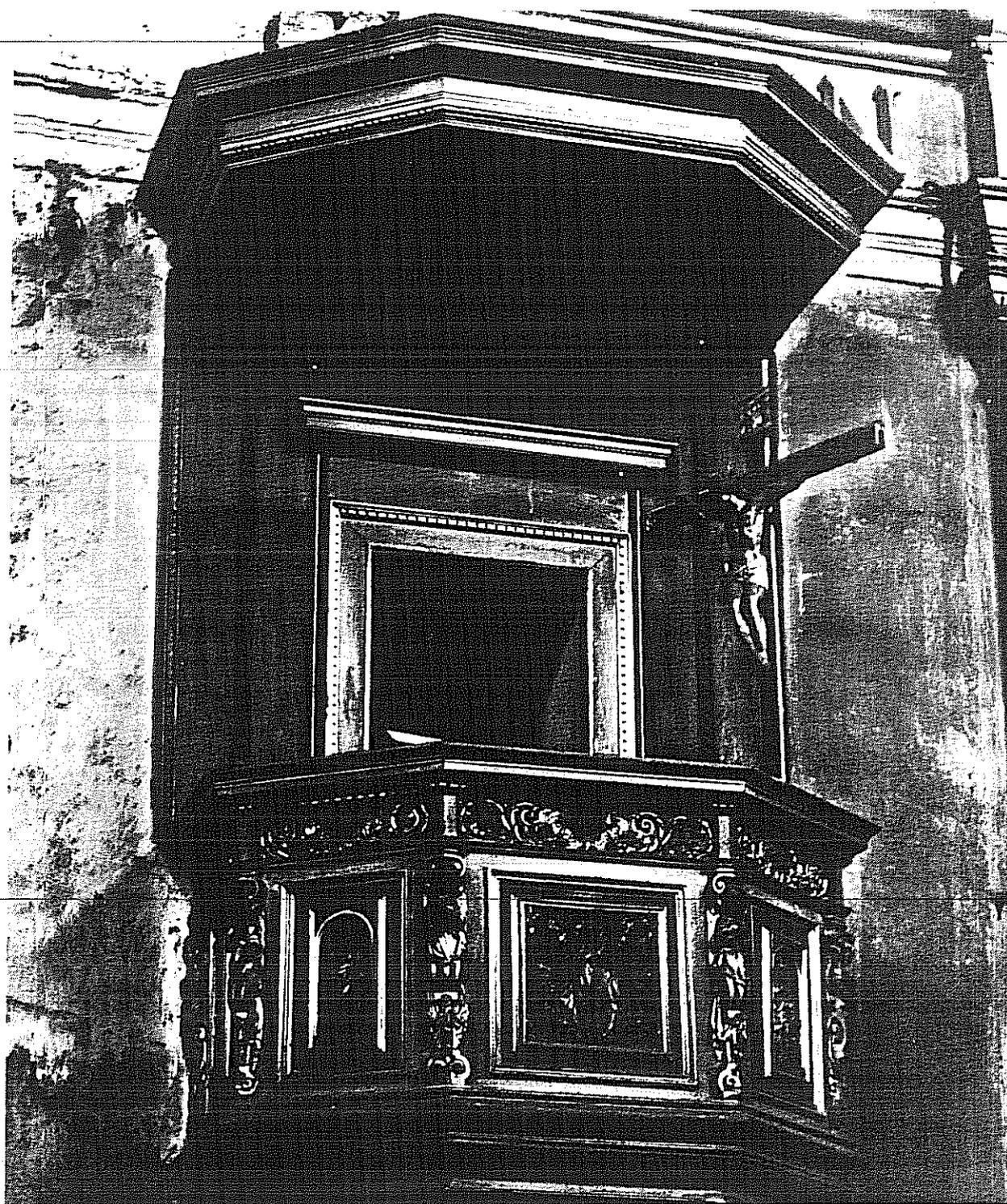
I) Cappella di S. Rocco e S. Carlo Borromeo.

L) Colonne.

M) Fonte battesimale.

N) Ingresso principale. Al di sopra della porta la loggia dell'organo ora distrutto.

Fotografia n° 87 - S. Maria Assunta - Il bel pulpito ligneo
sopra le due cappelle del lato destro della chiesa.

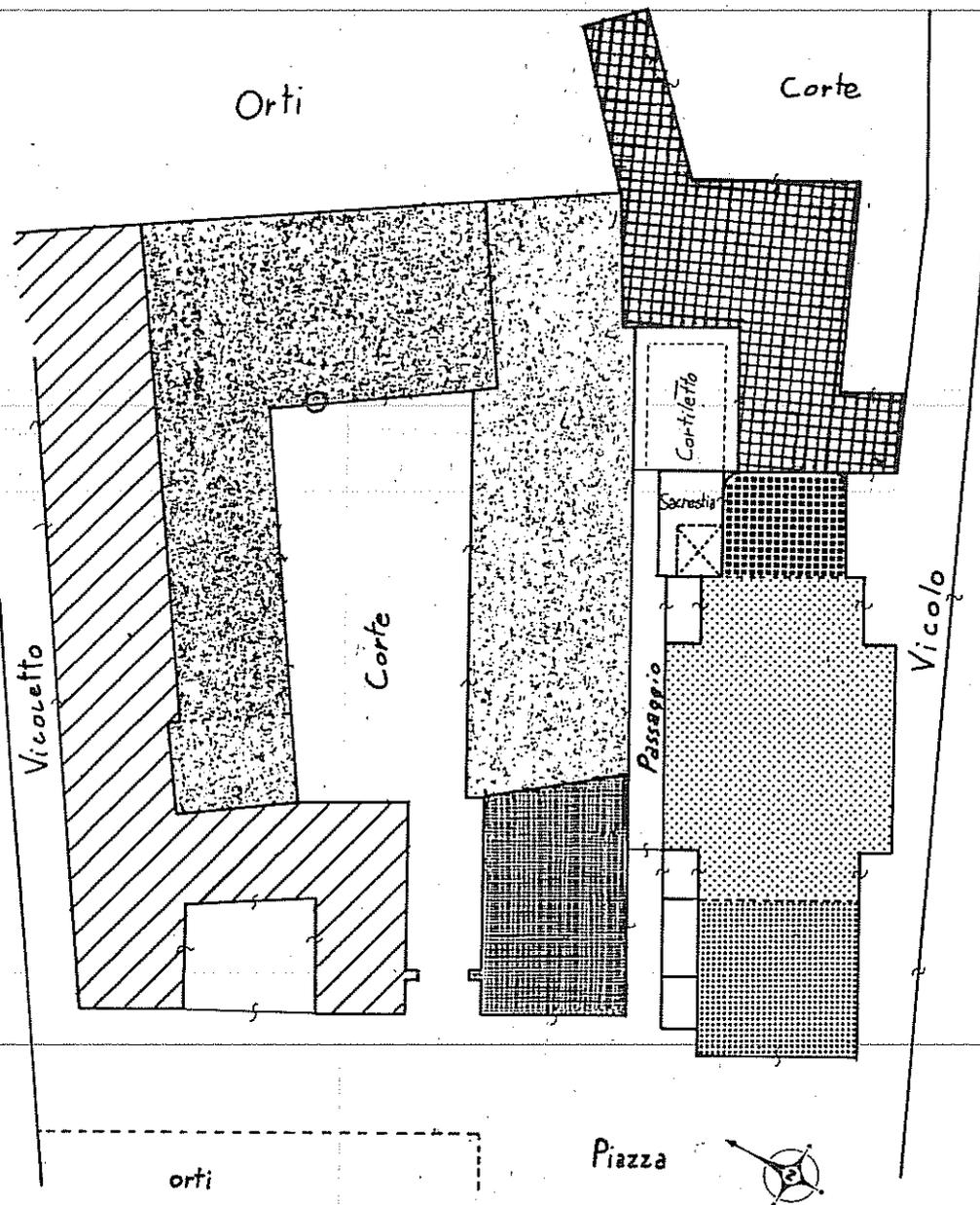


(27) - ACAM, sez. X, Visite Pastorali, Pieve di Legnano, Vol. XI, ff. 90 e sgg.

(28) - ACAM, sez. X, Visite Pastorali, Pieve di Legnano, Vol. X, f. 126 v.

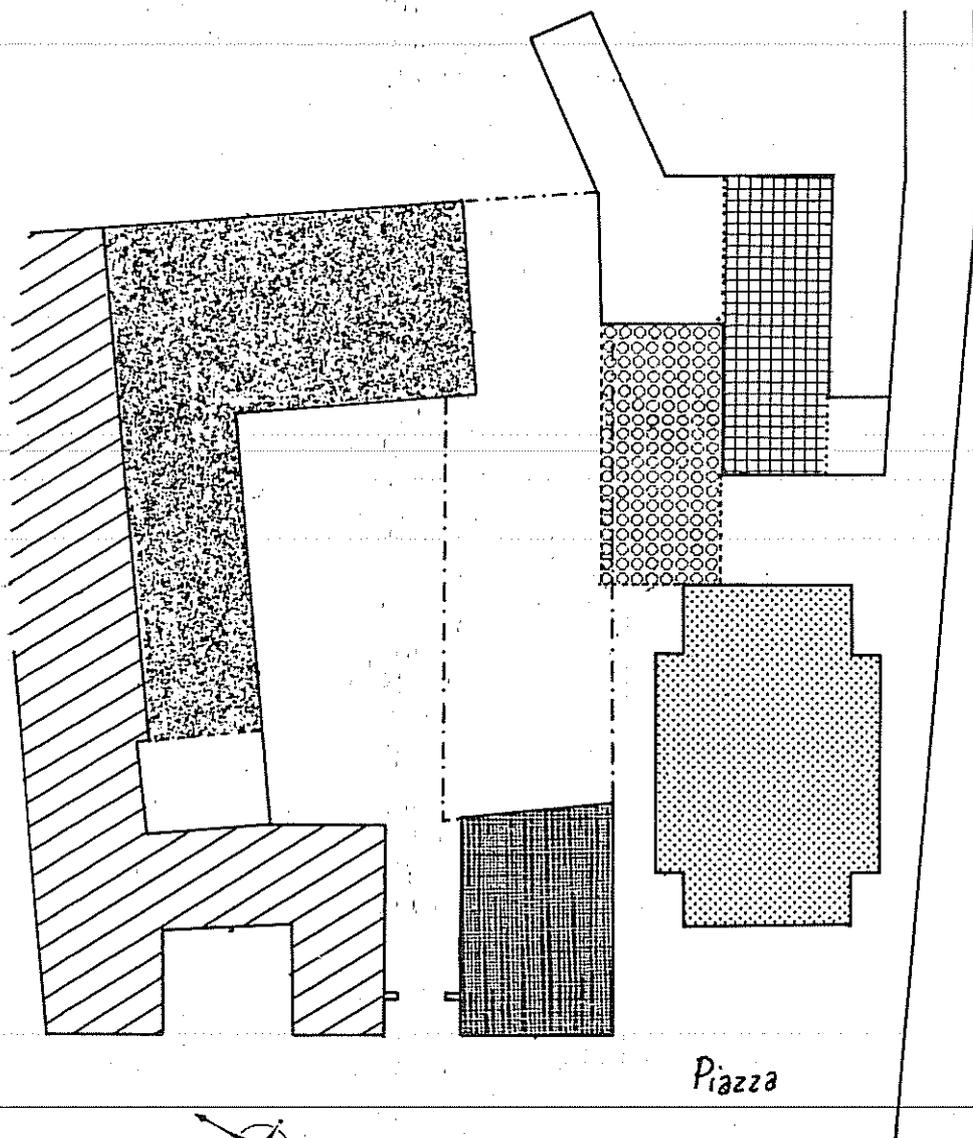
(29) - ACAM, sez. X, Visite Pastorali, Pieve di Legnano, Vol. X, f. 121 v.

(30) - Questa ipotesi ci sembra essere confermata dal documento citato alla nota 27, in cui si legge un invito del cardinale Borromeo affinché fosse innalzato un muro tra la chiesa e la casa del cappellano di S. Giovanni Battista ed Alberto per regolamentare l'accesso al cimitero. Per quanto detto in precedenza riguardo all'ubicazione di quest'ultimo, dovrebbe essere chiara la ragionevolezza della nostra supposizione.

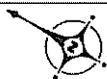


-  Area sulla quale probabilmente si ergeva la vecchia chiesa di S. Maria citata nel Liber Notitiae
-  Nucleo originario della nuova parrocchiale di S. Maria Assunta costruita attorno al 1570
-  Abside aggiunto nel 1751
-  Ampliamento verso la piazza del 1840

Cartine n. 34 - 35 - Nostra ricostruzione della zona circostante la vecchia parrocchiale di Canegrate. Nella carta A: gli edifici com'erano nel 1858. Nella carta B: la stessa zona come doveva essere attorno al 1580.



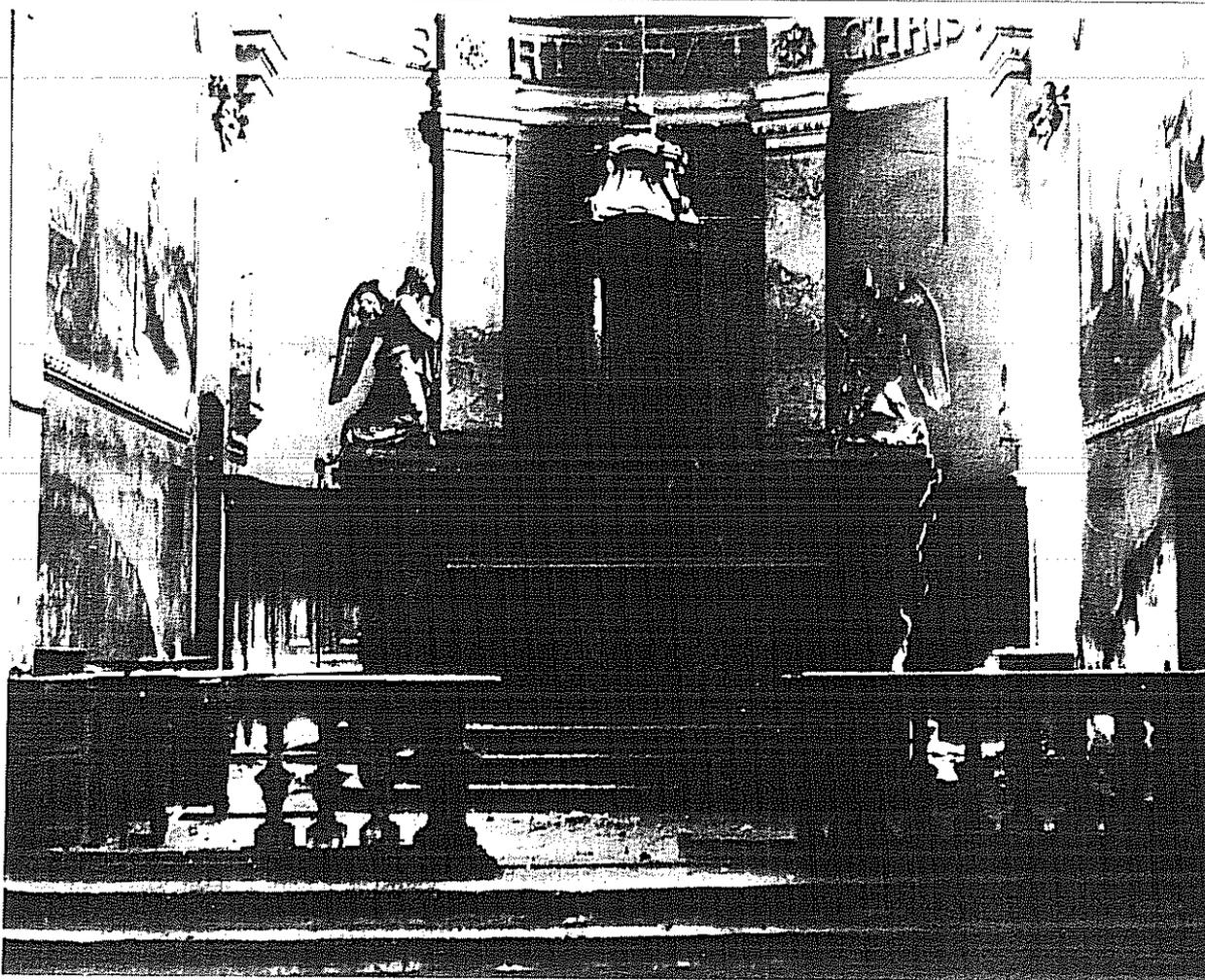
Piazza



-  Casa parrocchiale (fino al 1955)
-  Casa del cappellano di S. Giovanni Battista e Alberto
-  "Casa a corte"
-  Casa colonica
-  Intasamenti della casa a corte che supponiamo successivi al XVI sec.

Fotografia n° 88 - S. Maria Assunta - Immagine emblematica dello stato di abbandono in cui versa la vecchia parrocchiale di Canegrate. Sebbene abbia subito sostanziali interventi di restauro ancora agli inizi di questo secolo, attualmente la chiesa è sottoposta ad un continuo

degrado ad opera degli agenti atmosferici, in particolare della pioggia, che filtrando attraverso il tetto, oltre a minare la solidità dell'edificio, contribuisce alla rovina degli affreschi sia del soffitto che delle pareti.



cente spazio esistente tra i due edifici. Bisogna quindi concludere che la S. Maria del "Liber Notitiae" si trovava nelle adiacenze dell'odierna torre campanaria, la quale, sicuramente riammodernata, non si può escludere servisse già la vecchia chiesa.

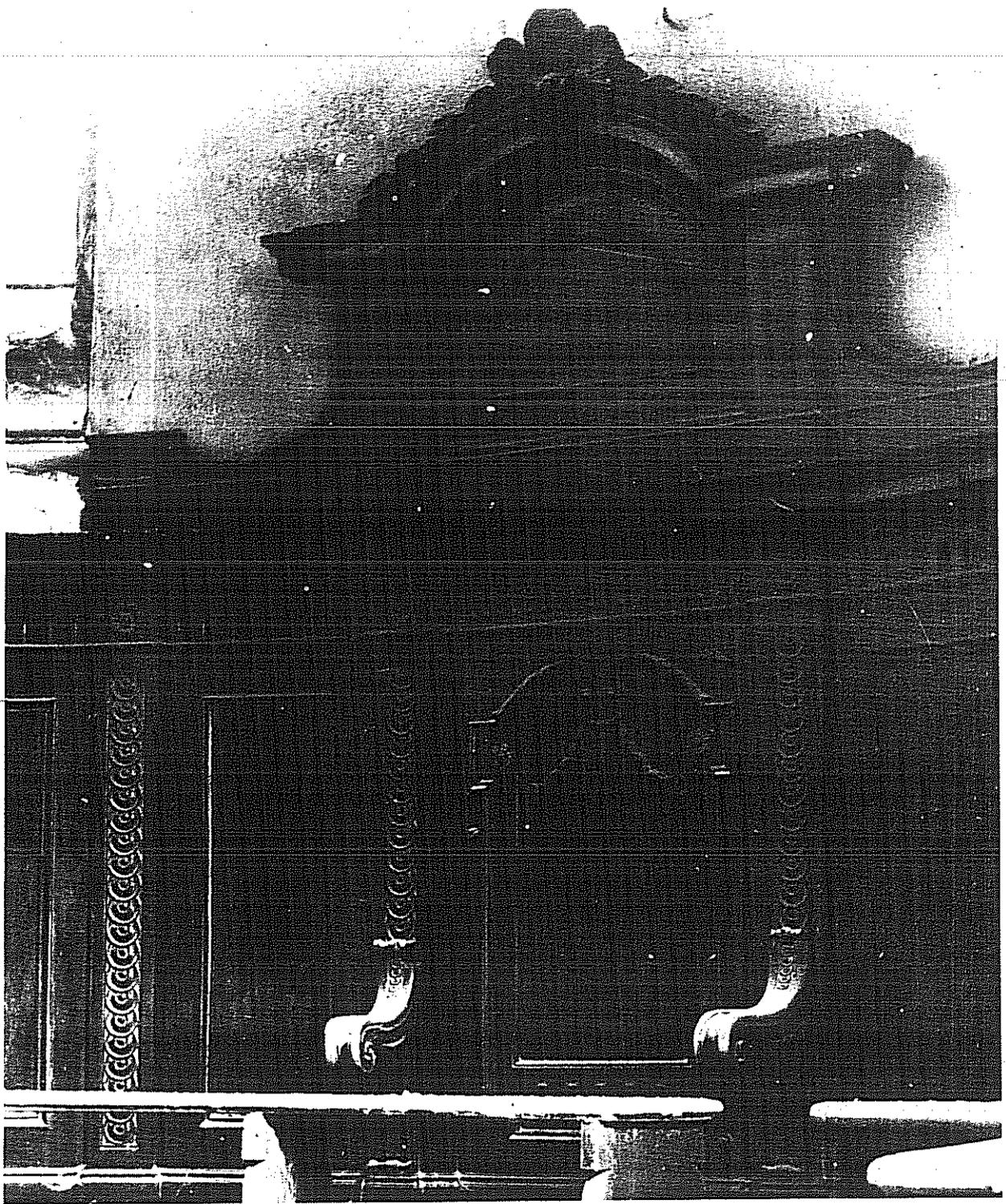
Che la vecchia chiesa si trovasse nella posizione suddetta parrebbe confermato da una "ordinatio" di S. Carlo del 1570 (31): con essa l'arcivescovo ordinava che fosse liberato il passaggio che dalla strada portava alla chiesa (in quell'anno si trattava ancora della vecchia) che era stato illecitamente inglobato nel giardino della cappella dei Santi Giovanni Battista ed Alberto. Se, come è probabile, con quest'ultima definizione l'arcivescovo avesse voluto intendere più propriamente il giardino della casa del cappellano, si capisce come un

passaggio che attraversasse tale giardino provenendo dalla piazza, dovesse condurre al luogo dove abbiamo ipotizzato sorgesse la vecchia chiesa. In qualunque modo quest'ultima fosse poi orientata, essa non avrebbe trovato spazio sufficiente nella posizione che abbiamo indicato se non si ipotizzasse una disposizione delle case vicine diversa dall'attuale. In particolare la casa che oggi si trova appoggiata all'abside della chiesa e che fu per molti anni la residenza dei parroci, potrebbe essere all'incirca coeva alla nuova chiesa. Se bene abbiamo interpretato i documenti (nessuno dei quali parla direttamente della questione) la casa parrocchiale fu edificata a ridosso del nuovo cimitero, con la sua parete a settentrione volta direttamente su di esso; ed anzi la casa sfruttava forse uno dei muri della vecchia chiesa, vi-

(31) - ACAM. Sez. X. Visite Pastorali di Legnano, Vol. X, f. 126 v.

(32) - Avevamo pensato in un primo tempo che i documenti che stavamo analizzando potevano essere interpretati in modo differente da quello che abbiamo poi esposto, e che in luogo di una costruzione della chiesa ex novo si fosse trattato di una ristrutturazione, anche se rilevante, della vecchia S. Maria. Ci avevano fatto dubi-

tare, appunto, la mancanza della suddetta documentazione e, non ultima, la considerazione che soltanto alcuni anni dopo i lavori, questi non venivano più ricordati nelle visite pastorali, e che nel 1761 il cardinale Pozzobonelli negli atti della sua visita pastorale faceva scrivere che non risultava il periodo di costruzione della chiesa, ma solamente era tradizione parlo negli anni di S. Carlo. Questa incertezza poteva dare adito all'ipotesi della ri-

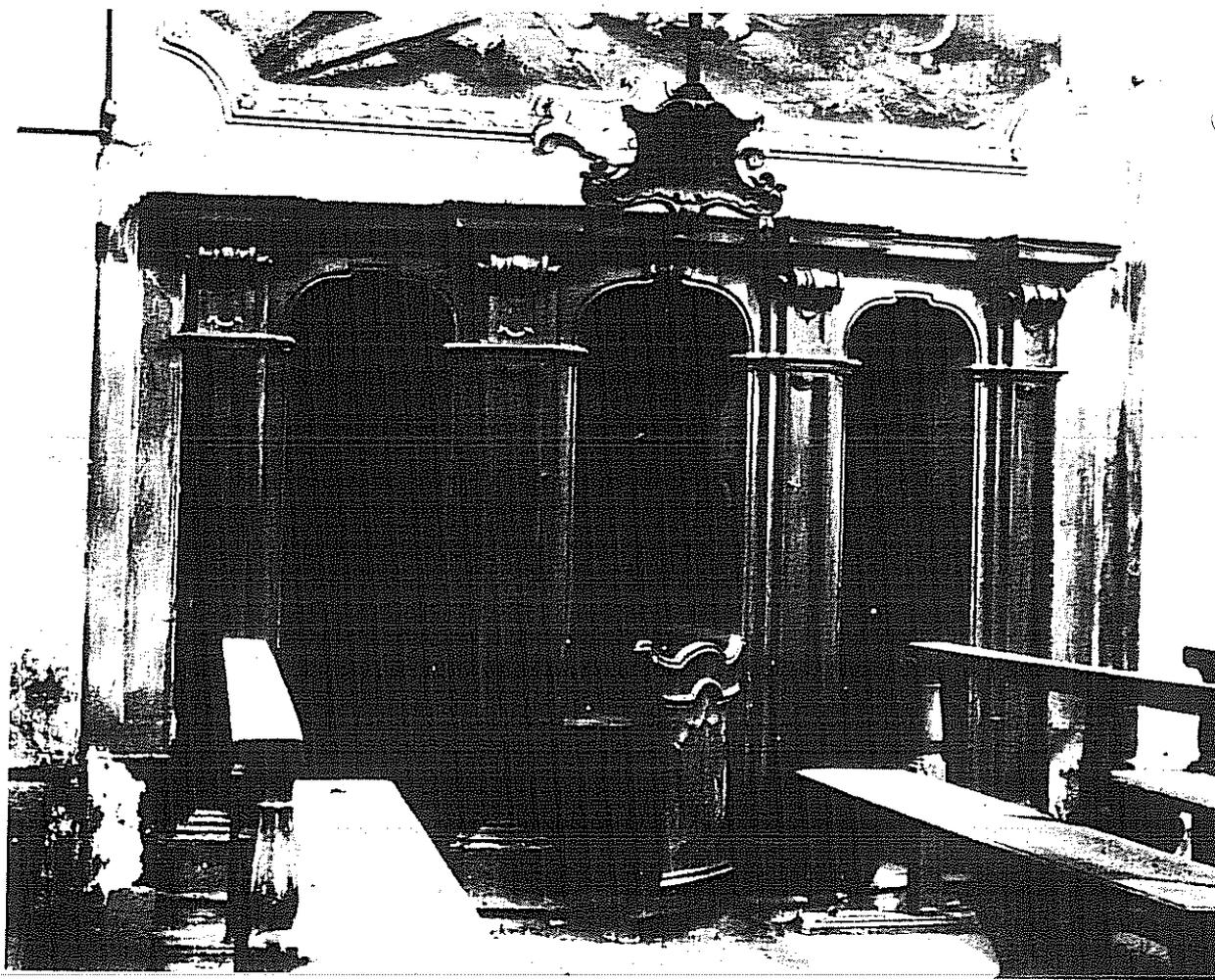


strutturazione, unitamente alle difficoltà che riscontravamo riguardo alla precisa ubicazione della chiesa antica, che sarebbe dovuta sorgere in uno spazio che ci sembrava troppo ristretto. D'altro canto la maggior parte dei documenti esaminati non c'è porsa in seguito interpretabile in maniera diversa da quella esposta nel testo: ci piacerebbe tuttavia sentire a riguardo il parere di persone che per loro più approfondite conoscenze possano risolvere con sicurezza la questione.

Fotografia n° 89 - S. Maria Assunta - Il sedile centrale del coro lungo le pareti dell'abside dietro l'altare maggiore. Nelle "Istruções" di S. Carlo Borromeo tale dislocazione era sconsigliata in quanto poteva accadere che i sacerdoti assisi sui sedili del coro durante le funzioni solenni si distraessero, nascosti com'erano alla vista dei fedeli dall'altare.

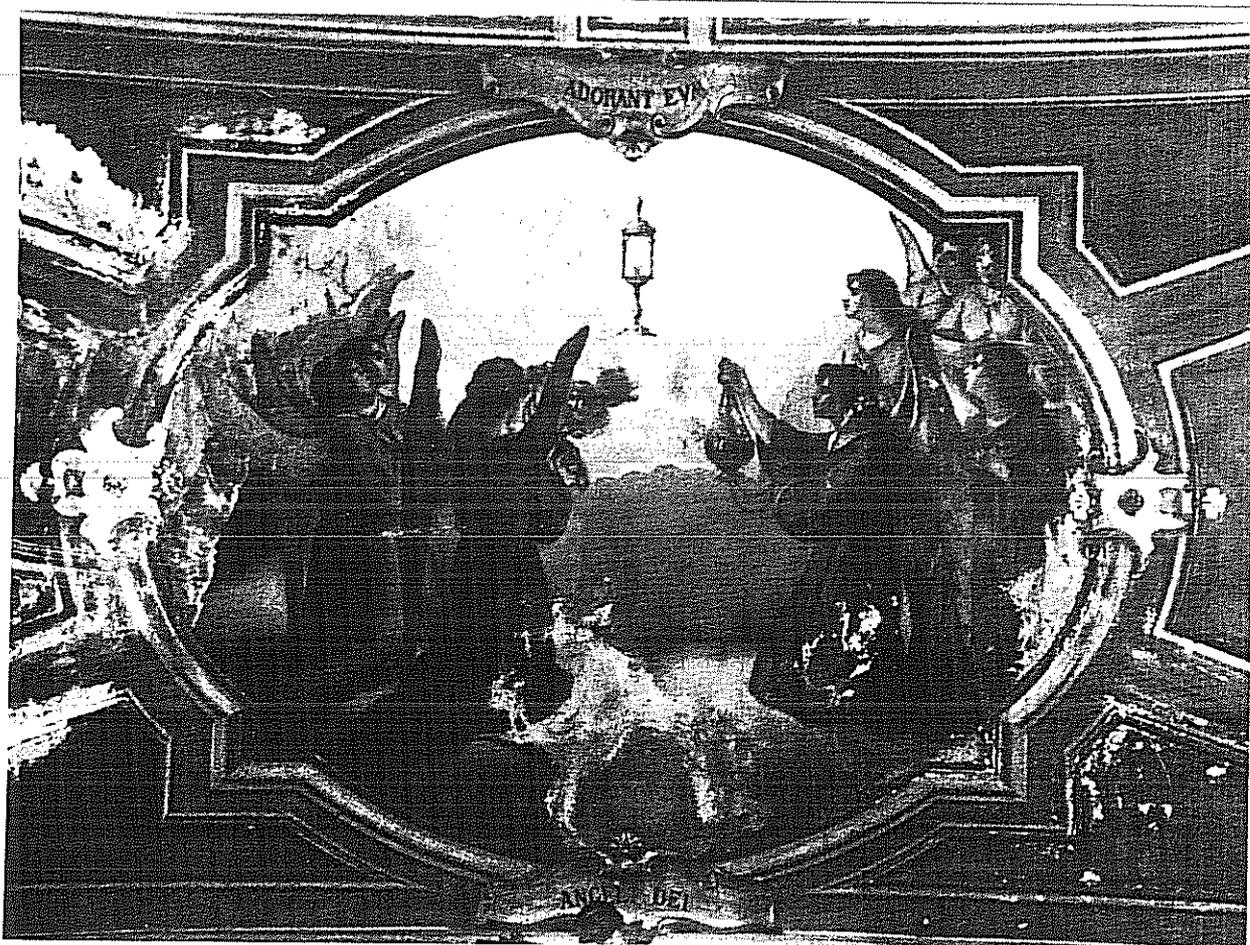
sto che alla fine del cinquecento il suo muro nord aveva urgente bisogno di riparazione, cosa comprensibile se si fosse trattato di una delle vecchie pareti del parzialmente demolito edificio di culto. Per quanto riguarda invece il corpo di fabbrica che chiude a sud il cortile sito vicino alla nuova chiesa (il "Purtun"), la sua disposizione non parallela all'ala della parte opposta del cortile potrebbe indicare che i due tratti di edificio siano intasamenti della primitiva struttura della "casa a corte" (vedi capitolo III), costruiti tenendo obbligatoriamente conto degli spazi disponibili. In particolare, l'ala meridionale (ancora in tempi recenti adibita a stallaggi, rimesse e fienili, e non mai ad abitazioni) potrebbe essere stata edificata dopo che l'abbattimento della vecchia chiesa aveva reso sfruttabile lo spazio immediatamente adiacente ad essa verso nord. Per rendere più chiaro

tutto quanto precedentemente esposto, abbiamo realizzato lo schizzo indicativo di pag. 188/9. Vorremmo sottolineare che le ipotesi presentate non si possono dire certo incontestabili, essendo basate su elementi scarsamente organici e frammentari. Del resto la mancanza di piantine o disegni dell'epoca, oppure di documenti che riguardino direttamente l'argomento, rende piuttosto difficile formarsi un'idea più precisa di quella che deriva dalle considerazioni suesposte. Un deciso passo avanti per la completa risoluzione del problema potrebbe verificarsi qualora, rendendosi possibile lo studio dei documenti conservati nell'Archivio Parrocchiale di Canegrate, si rinvenisse quella documentazione riguardante la costruzione della chiesa la cui mancanza ci sembrerebbe strana (data l'importanza che dovette rivestire l'avvenimento) a meno di non



Fotografia n° 90 - S. Maria Assunta - Confessionale ligneo che si trova sul lato sinistro della chiesa. Particolare curioso è una sorta di ripostiglio nascosto a cui si accede attraverso un pannello mobile dello stesso confessionale.

Fotografie n° 91 - 92 - S. Maria Assunta - Affreschi del pittore Beghè che con molti altri furono realizzati nel 1906 in occasione degli ultimi lavori di restauro che la chiesa subì.



pensare che essa sia andata smarrita o distrutta nel corso dei secoli (32).

Nell'aprile 1570 la pieve venne visitata dall'arcivescovo Carlo Borromeo che di nuovo invitò il parroco a compiere ogni sforzo per completare la fabbrica della chiesa. A tal fine nominava fabbricieri Antonio Vismara, priore della Confraternita del Corpus Domini istituita nel corso della medesima visita (33), Battista Vismara, Andrea Carono, cancelliere della medesima confraternita, e Donisio Masetto. Essi avrebbero dovuto curare la raccolta dei contributi a cui tutti venivano obbligati ed amministrare l'edificazione della chiesa. S. Carlo diede disposizioni affinché, una volta completata la chiesa, ad essa fossero trasferiti tutti i benefici di quella vecchia, nonché tutti i titoli e gli obblighi con particolare riguardo allo ius patronato della cappella di S. Giovanni Battista e Alberto. Inoltre, come proposto dal

Guarguanti, la chiesa vecchia avrebbe funto da cimitero. A proposito di quest'ultimo, è interessante notare come in quel tempo e fino al 1810, esso veniva utilizzato con modalità differenti da quelle odierne. I morti, infatti, venivano in un primo tempo sepolti sotto il pavimento della chiesa (34) e quando questi sepolcri erano colmi le ossa venivano riesumate e trasferite nel vero e proprio cimitero. La cerimonia veniva compiuta in gennaio, il giorno di S. Agnese: gli uomini vegliavano in chiesa la notte precedente, mentre le donne dovevano farlo nelle stalle; il mattino successivo si celebrava un ufficio solenne e quindi si seppellivano le ossa dei morti in apposite fosse (35). Non sappiamo con esattezza quando la chiesa venne completata. In un documento del 1572 il cappellano di S. Giovanni Battista ed Alberto affermava che la sua cappella era stata trasferita nella chiesa nuova (36); si potrebbe

(33) - Per le confraternite vedi il recente saggio di D. ZARDIN, *Confraternite e vita di pietà nelle campagne lombarde tra il '500 e il '600*, Milano, NED, 1981.

(34) - Cfr. ACAM, sez. X, *Visite Pastorali, Pieve di Legnano*, vol. XXVIII + *Visite del card. Pozzobonelli*.

(35) - Abbiamo tratto questa notizia da un dattiloscritto fornitoci da A. Porta. Esso contiene delle memorie su Canegrate scritte da un anonimo che don Porta ritiene possa essere l'ex parroco don Angelo Perruzzotti. Vista

la mancanza nel documento della citazione delle fonti da cui le notizie furono tratte, non ne abbiamo potuto verificare l'attendibilità. Riteniamo tuttavia che chiunque ne sia stato il redattore, costui abbia potuto consultare l'Archivio Parrocchiale: di conseguenza pensiamo di poter dare per il momento fede alle informazioni che da questa fonte saranno tratte, mentre una verifica si renderà possibile qualora l'archivio sia reso accessibile al pubblico.

(36) - ACAM, sez. X, *Visite Pastorali, Pieve di Legnano*, Vol. X



quindi pensare che quest'ultima fosse in quell'anno già terminata o almeno vi si dicesse messa. Questo concorderebbe con una notizia letta su un manoscritto che, sebbene non datato, dovrebbe appartenere agli atti della visita pastorale del 1586 dell'arcivescovo Gaspare Visconti: sul documento è appunto scritto che la chiesa risaliva a 15 anni prima (37). Certo è che la fabbrica della chiesa e la definitiva sistemazione sua e della vicina casa parrocchiale furono molto travagliate.

La parrocchia rimase vacante dal 1579 al 1581; amministratori dopo il '79 dei beni della parrocchia furono il cappellano di S. Giovanni Battista ed Alberto ed il curato di S. Vittore, mentre la fabbriceria della chiesa doveva essere decaduta, forse a causa dello scompiglio provocato dalla peste del 1576.

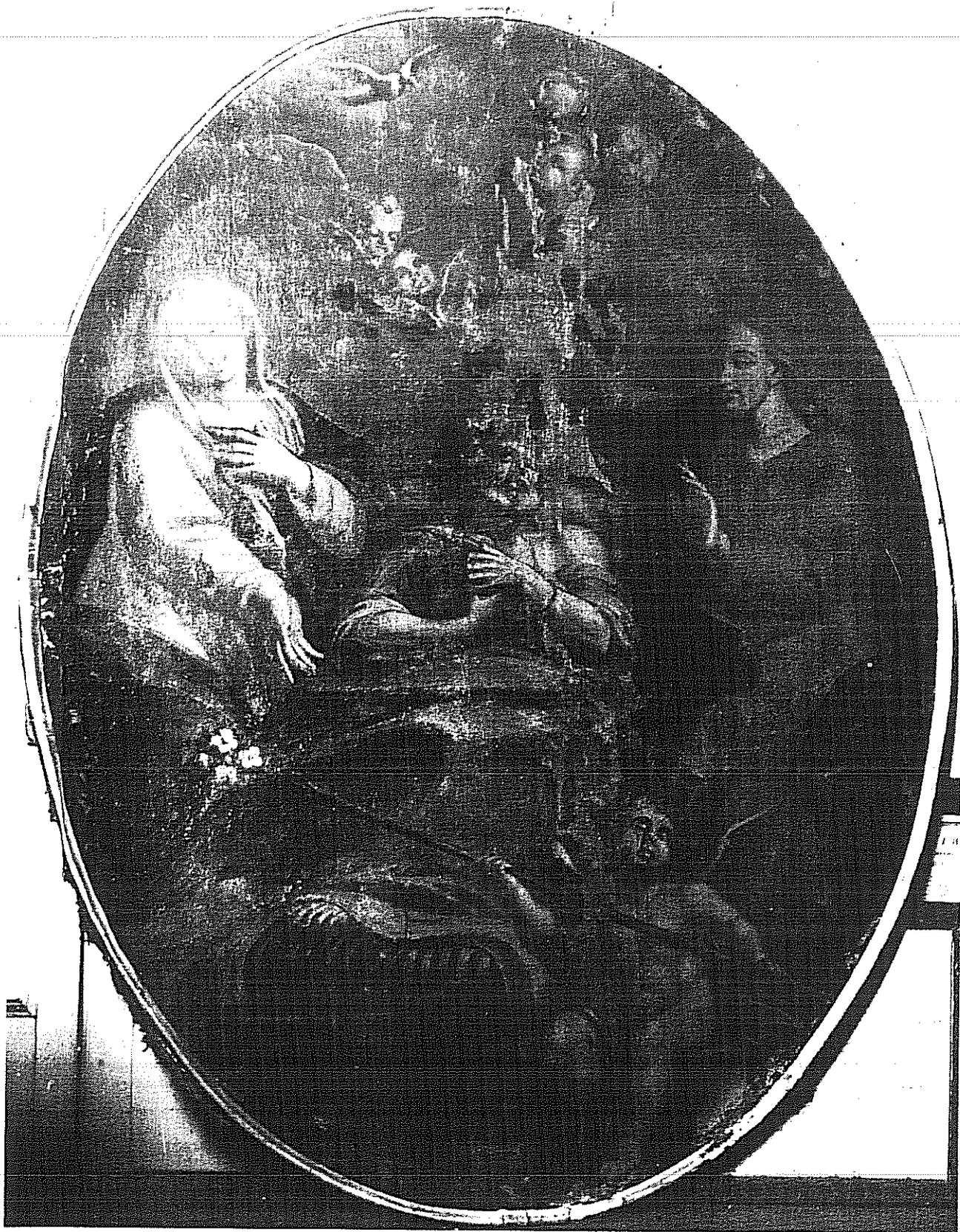
Si dovevano ancora costruire una sacrestia più vicina alla chiesa e un nuovo battistero e si doveva restaurare la casa del parroco che minacciava di crollare. Così nel 1581 l'arcivescovo, nominando nuovo parroco Antonio Be-

(37) - ACAM, sez. X, *Visite Pastorali, Pieve di Legnano*, Vol. X, ff. 130, 131.

luisi (o Belvisi), elesse come nuovi fabbricieri Prospero Gallarati, Giovanni Battista Meraviglia, Pietro Oldrini e lo stesso curato. Costoro però non soddisfecero completamente al mandato dell'arcivescovo, visto che nel 1586 la chiesa era ancora priva della sacrestia ed in sua vece doveva essere utilizzata la cappella dei Meraviglia (secondo la vecchia proposta del Guarguanti), cosa che - come da noi immaginato - poneva vari problemi al parroco (38).

Vogliamo sottolineare un fatto importante: sicuramente la chiesa non aveva in quegli anni la forma e l'aspetto attuali. Mancavano l'abside e il vestibolo che entrando in chiesa precede le due colonne che si trovano all'interno a pochi metri dalla facciata odierna (vedi la piantina n° 33 e la fotografia n° 86). Osservando l'esterno del muro maestro che dà sul Vicolo Parrocchiale si possono distinguere agevolmente il corpo originario e le aggiunte successive (vedi foto n° 81): anzi, si vede incisa sulla parete esterna dell'abside la data della

(38) - ACAM, sez. X, *Visite Pastorali, Pieve di Legnano*, Vol. X, f. 156.



Fotografia n° 93 - Dipinto a olio su tela, di forma ovale. Soggetto: Visita di Maria Vergine e di Gesù ad un moribondo, probabilmente S. Giuseppe (identificabile per la verga tenuta dall'angelo). Il santo tiene fra le mani un animale pennuto, forse un pellicano (simbolo di Cristo).

V'è qualche probabilità che ci si trovi di fronte ad un quadro il cui tema è da ricollegarsi ad uno dei compiti della Confraternita del Santissimo Sacramento. Il quadro è oggi in pessime condizioni e il luogo non adatto alla sua conservazione (solaio della nuova parrocchiale).